

25
La Locandiera di spirito
Giuseppe Farinelli

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

893

893

L

N

L

N

N

LA LOCANDIERA
DI SPIRITO

COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

Per prima di questo corrente
Anno 1805.



N NAPOLI MDCCCV.

NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.

La musica è del Signor D. Giu-³
seppe Farinelli Maestro di Cap-
pella Napoletano, eccetto i pez-
zi segnati.

Architetto, e Dipintore delle Scene
Il Sig. D. Luigi Grassi.

Primo Violino
Il Sig. D. Francesco Mercier.

Machinista
Il Sig. D. Giuseppe Smeraglia.

PERSONAGGI.

BIONDOLINA Locandiera.

La Sig. Antonia Falsi.

MADAMA CAPRIOLE' Ballerina.

La Sig. Anna del Collo - Luna.

LISETTA Cameriera di Locanda.

La Sig. Marianna Giorgi.

IL MARCHESE SASSOFRASSO Viaggiatore.

Il Sig. Gennaro Luzio.

IL CONTE PETECCHIA Millantatore.

Il Sig. Vincenzo Guida.

PROSPERO Cameriere di Locanda.

Il Sig. Andrea Ferraro.

IL CAVALIERE DI SASSO DURO.

Il Sig. G. Tommaso Riccio.

Servidore della Locanda.

Servidori de' Forestieri.

L'azione si finge in Roma.

ATTO PRIMO 5

SCENA PRIMA.

Sala della Locanda con quattro porte laterali,
e con un'altra nel mezzo, che introducano
a diverse Camere.

*Prospero, e Lisetta ponendo in assetto Tavolini,
e Sedie, poi Madama Capriolè da una porta
laterale, ed indi il Marchese Sassofrasso
d'altra porta laterale.*

Lis. **G**Ran pazienza deve avere
Colle serve il Cameriere!
Fare a tutti buone grazie
Complimenti in quantità. (a)

Pro. Madamella)
Lis. Madamina) ben levata.

Mad. Oh! tropp'è, che sono alzata . . .
Son tenuta . . .

Pro. Eh via! ddè che?

Lis. ^{a2} Eh via di che?

Mad. De' saluti fatti a me.
Stava in Camera provando
Un balletto alla Scozzese (b).

Pro. Ma può di pe quà Paese? . . .

Mad. In Venezia si farà.

Lis. E' galante, e bell'umore,
Mi dà gusto in verità.

Mad. (Se non trovo un Protettore
Non sò come finirà!)

Cosa fa la Padroncina?

Voglio andarla a visitar.

Pro. Stà in Locanda, poverina!

A 3

Not-

(a) Si vede aprire una Camera.

(b) Fà alcuni passi di ballo.

- Notte, e juorno a fatecà!
- Lis.* Stà in Locanda poverina!
Notte, e giorno a travagliar! . . .
- Mar.* Mpertinente! . . . (a)
- Mad.* Chi è che grida?
- Mar.* Villanaccio . . .
- Pro.* Lo Marchese . . .
- Mar.* Che creanza!
- Ma.Pr.* Che sarà?
- Lis. a3*
- Mar.* A un par mio, poter di bacco! . . .
L'Accellenzia mi conviene . . . (b)
L'accellenzia mi ftà bene . . .
L'accellenzia mme và!
Che ne dite?
- Mad.* Ah, ah, ah, ah.
- Mar.* Vuje redite? *a Mad.*
- Mad.* Che sciocchezza!
- Mar.* Che te pare?
- Pro.* Ah, ah, ah, ah.
- Liv. a2*
- Mar.* Pure ride? *a Pro.*
- Pro.* Nò, sgarrate . . .
- Mar.* Presto via, partite, andate:
A seccarme non mme ftate:
Sconquassar saprò ben io
Chefta voftr' asinità!
- Mad.* Eccellenza non si scaldi . . .
- Lis. a4* Non s' inquieti sua Eccellenza . . .
Un tantino di pazienza . . .
Più non rido in verità.
- Pro.* Accellenzia non si scarfì
Non s' infadi sua Accellenzia,
No tantillo ddè paciienza
Chiù non rido mmeretà!
Accellenzia scusi, io quacche bota

Rido

(a) *Da dentro.*(b) *Viene dalla porta di mezzo.*

Rido pe fà na cosa . . .

Cierto non ncè malizia . . .

Mar. Te compatisco . E questa grazia ponila
Infra tutte le tue prime fortune !
Capendo hai tu sentito ?

Pro. Sissignore , accellenza , aggio capito .

Mar. E voi Madama , che sembrate bella ,
Vi siete quà alloggiata ? . .

Mad. Son di passaggio , e mi trattengo un poco .

Pro. E' Ballarina celebre . . .

Lis. Scritturata a Venezia .

Mar. Che gusto , che mi date
Nel profondo del cor ! Voi Ballarina ?
Le ballanti mi fanno passione .
Per esse spargo ognora protezione
Creggio , che un morbo avete
Di Protettor sollenni ?

Mad. Eccellenza , credetemi
Il Protettor non l'ho trovato ancora .

Mar. E bene . Incaparrate a me per ora .
Tenete buone gambe ?
I zompi voi come l'avete ? a canne ,
O a paracchi da mezzo al palco scenico ?
La vostra abilità via publicate .

Pro. Signore , che zeffunno . . .

Mad. Oh ! per abilità , caro Eccellenza ,
Non la cedo ad alcuno .

Mar. Brava ragazza !
Vi proteggero io con protezion simpatica ,
Non palpitare . . . Addio .
Mo le gittava in faccia : Idolo mio . (a)

Mad. Prospero , che vi pare ? *Pro.* E' pezzentone
Seccante , tediuso , e chiacchiarone .

Lis. Non è come colui nemico delle Donne ! (b)

Pro. Che sta ntanato comme a nurzo antico ?

(a) *Entra nella sua camera .*

(b) *Accennando la Camera del Cavaliere .*

Pe non farle nella cammera soja

Trasi pe no momento!

Mad. Oh che bestia! nemico delle Donne!

Lis. Non mai conobbe il pregio delle gonne,

Mad. Torno a studiare. (a)

Pro. Addio, Madamusella,

Anch'io le faccio ossequio. *entra.*

Lis. Cento profondi inchini

Stà fresca, s'ella spera aver quadrini.

S C E N A II.

Biondolina, e Cavaliere.

Cav. **N**O', non trovo chi si presta
Pronto sempre al voler mio!...
Che maniera impropria è questa!...
In felice viaggjar!...

Camerier... vi sono... oh Dio!...

Qui mi fanno disturbar!...

Bio. Mio signor, perchè gridate?...

Di servire a noi conviene;

A voi tocca comandar.

Io vi posso rispettar. (b)

Cav. (Una donna a me d'appresso!...

Deh, ti parti, oh Dio da quà!...)

Bio. (Il nemico del mio sesso

Mi ha veduto, e parte già.)

Cav. (Certo cade chi si arresta...)

^{a2} Ah che Amor non vincerà!...)

Bio. (Per disprezzo non si arresta!...

Son di spirito, caderà!...)

Bio. Mio signor...)

Cav. Che mai volete?...

Bio. Cerca cosa?.. Ah! lo vedete,

Sono attenta per servire

Chi quà venne a darmi onor. (c)

Cav. Obligato io molto resto!

Fa-

(a) *Entra nella sua camera.*

(b) *Con grazia, e riverenza.*

(c) *Con grazia.*

P R I M O.

9

Fate nulla . . . Il mezzo è questo (a)

Di svegliarmi un gran furor . . .

Bio. Vè che sgarbo! Vè che altiero,

Cav. Sono smorfie, io dico il vero.

Bio. (Sia di me qualche malanno .

Se di umor non cangerà . . . !)

Cav. (Ah! la Donna reca affanno

Sò fuggirla in verità!)

Bio. Ma di grazia . . .

Cav. Voi al Camerier direte.

Che mi porti il caffè .

Bio. Vado, e la servo .

Cav. Nò, fermate .

Bio. Perché?

Cav. Se il fate voi,

Nol prenderò .

Bio. Pazienza . *con arte.*

Cav. Or via che dite? *più dolce.*

Bio. Che io son troppo infelice!

Cav. Dite piuttosto astuta, e ingannatrice . . .

Bio. Ma che mai v' hanno fatto

Le Donne poverine! siamo buone,

Nate sol per amar .

Cav. Poco di bene . . .

Si può dir del bel sesso in verità . *via .*

S C E N A III.

Biondolina, poi Prospero.

Bio. **M** Ar questo Cavaliere è un Orso, un Arabo,

Che così bruscamente

Mi tratta! caro, caro

Il Signor Cavaliere

Nemico delle Donne! ah! son peccata!

Ma non sia Biondolina,

Nè brava Locandiera,

Se non lo-fò cascar prima di sera!

Pro. Che ha ddà cadè? Sacciammos . . .

A 5

Lo

(a) *Con alterigia.*

Lo cuollo, lo scurisso!

Chi pò se l'ha da rompere?

Bio. Eh! niente, niente. Il Cavalier poc' anzi
Vi cercava.

Pro. E che bolea da me?

Bio. Che li faceste

Il solito Caffè.

Pro. E co lo caffè... Ma che ddè! mme pare
No besbiglio senti?...

Bio. Vien della gente!.. (a)

Pro. No Personaggio nobele!

Bio. Sù presto

Andate ad esso incontro.

Pro. Sissignora...

Bio. Fateli inchini, e buone grazie,

Più che potete. Io vado

Il caffè in vece vostra a preparare;

Da un servo poi glie lo farò portare. *entra.*

S C E N A IV.

*Il Conte Petecchia con servi che portano il
bagaglio.*

CHe dolce Mondo è questo!

Che bella, e bona gente!

Un Mondo più ridente

Nel Mondo non si dà!

Amico preparatemi

Un comodo preparo;

Sia tutto a paro, o sparo

Ciò che preparerà. (b)

Per me non penso a niente:

Sì, sì vi lascio far!

Staremo allegramente,

Contenti si ha da star.

Pro. (Vi comm'è prezioso

Pare no tomo nfoglio

Legato a l'Olandese!)

Con.

(a) Guardando verso dentro.

(b) Prospero li accenna la camera.

Con. Dimmi : Vi son Forestici
Forestieri di Roma ?

Pro. Assaje .

Con. E sono ?

Pro. Lo si Don Cavalier de Sasso Duro
Nemmico de ilè femmine .

Con. Animale ! . .

Vuol star fresco se stizza questo sesso ,
Che val più d'ogni sesso ?

Pro. Lo Marchese ncè stà de Sasso frasso ,
Che, senza mbrunma, fa lo Ganimede .

Con. Meglio , meglio . Finisce a perder tempo .

Pro. Ncè stà na ballarinola ,

Che ddè la sua bellezza

Lo Marchese affamato

Pe Protettore sujo s'è dichiarato .

Con. Doppiaamente bestia . . .

Con simili persone

Vi vuole argià , e non protezione .

Pro. Non se pò dì nò tecchete ! . .

S C E N A V.

Il Cavaliere di Sasso duro, e detti .

Cav. C Ameriere , il caffè .

Lo porti sì o nò ?

Pro. Mmè perdonate :

Stava servenno

Lo si Conte !

Cav. Sciocco !

Questo errore non commette un che à viaggiato ;

Devi servir chi pria ti ha comandato .

Con. E ben con duplicarlo

Moltiplica il caffè . . . Levante vero

Del primo Polo Antartico !

Cav. E se poi si degnasse

Di venir meco a prenderlo

Nellà mia stanza ?

Con. Io già l'avea sorbito

Nel mio gran cocchio . E poi . . .

Cav. Come in carrozza

Prende il caffè?

Con. Un carrozzino apposta

Io tengo fatto con tutt' i miei comodi,

Comodi di cucina, piatti, e pendole,

Toletta, libreria,

Boffettini di giuoco, e spezieria.

Cav. Caspita! è di buon gusto. (E' un pazzo celebre

Per quel che vedo.) Portami a *Pro.*

Anche la biancheria. Ma avverti bene,

Portala tu, non voglio Donne.

Pro. Donne!

Aibbò, non ne han da stare;

Ve servo. Vago tutto a preparare.

S C E N A VI.

Il Cavaliere, ed il Conte Petecchia.

Con. **M**A perchè tanto poi ella è ostinato,
MA non veder le Donne?

Cav. Caro Amico,

Io non le odio; le fuggo. Una sol donna

Amai da che son nato, e questa... questa

Fù un flagello per me, fu una tempesta.

Con. Era Signora, ouver di basso ranco?

Cav. Era una ballerina, ma pur troppo

Amabile vezzosa,

E piena di virtù. Voi non sapete,

Che merto avea costei!

Era l'Idolo, oh Dio! degli occhi miei! *entra.*

S C E N A VII.

*Il Conte, indi Madama Capriolè, e poi
 il Marchese.*

Con. **S**E il Cavalier col viaggiare un poco
 Viaggiasse daver, com' io viaggio,

Non sarebbe sicuro un quei di Maggio!

Ma che vedo! che amabil donzellina!

Mad. Questo essere dovrebbe

Il Forastier poc' anzi, quì arrivato

Con. Il passo è compassato! *guardandola.*

Ci è molta levatura. Madamina. *salutandola*
(Questa esser dovuta la ballerina.)

Permette un pò , che in faccia a lei le faccia
Una profonda curvatura , e strabocchevole ,
Formando la parabola moderna
All' uso antico.

Mad. Oh ! favorisce in vero :

Ed io fò riverenza

Al merito , e beltà di sua Eccellenza . (a)

Con. Sugoso complimento !

Mad. (Queste parole io non le gitto al vento).

Con. Ed è ospite di quà , insiem con noi ?

Mad. Appunto . Ma per poco

Deggio andare in Venezia , dove sono
Scritturata per prima Ballerina .

Con. In Venezia ? ah carina ! . . .

Corro a Venezia anch' io

Frà pochi giorni .

Mad. E' pratico

Di quel Paese ?

Con. Oh ! oh ! che dite mai ?

Sò flato in Venezia a Veneziaarmi

Cento , e dodici volte . E tante , e tante

Magnifiche comparse

Ho fatto in un sol giorno

(Già lo dico con lei)

Andava nel canale in Tiro a Sei .

Mar. (Comme ! la Ballerina *in disparte* .

Se discorre nà mascella deritta !)

Giove Capitolino ,

Che mme tocca a bedè !) .

Mad. S' egli volesse

Proteggermi , o Signor , o nel viaggio

Esser compagno mio .

Mar. Piano , che dite ? Il Protettor son io . (b)

Con. Lei come ci entra ?

Mar.

(a) *Con riverenza profonda , e brillante .*

(b) *Ponendosi in mezzo .*

Mar. Nc' entro ,
Pecchè nc' entro . Io sono . . .
Si sà chi sono . . .

Con. Il Conte
Di Petecchia son io . . .

Mar. Contea comprata , e non già discendente
Dagli ascendenti suoi .

Con. Appunto la comprai
Quando da te disparve il Marchesato .

Mad. Ah ! ve lo chiedo in grazia ,
Non si scaldin per me !

Mar. Poter di Bacco !
Conosco Farfallina ,
Cotesta Ballerina ,
A me troppo carina
Prima di voi ! Io la proteggo ! caspita !
Si sà chi sono .

Con. La proteggo anch' io . . .
E la regalo ancora . . .
Io le oncie , ed i regali
Gli gitto sempre a fiumi , ed a torrenti .
Mia cara , cara , accetta
Questo gran scatolone
Di trenta libre , e mezza
D' oro smaltato ammasso
Che da trè giorni appunto
(Il costo è grosso assai .)
Là nel Golfo di Persia io lo comprai . (a)

Mar. Comme ! Non vi allummate
Qual Torca Europea !
I regali si fanno per offesa . . .
Il mio Marchese Nonno
Al Camarier diceva . . .

Mad. Non offendono i regali ad alcuno ;
Grazie , grazie Signore .
Questo , questo si chiama aver buon cuore . (b)

Mar.

(a) *Le da una scatola .*

(b) *Con riverenza .*

Mar. (Ah costui mi nnabissa
Colle donazioni memorabili .)
Ci rivedremo . . .

Con. Quando vuole .

Mar. Pensi

Che la mia protezione

Mi costa più di un dono .

Che spendo , e spando anch'io , si sà chi sono .

Mad. Obligato , e di buon core

Io m'inchino al mio Signore

Ah ! potessi fortunata

La sua grazia meritare !

Il meschino si è sdegnato ,

E placarsi oh Dio non sà !

La speranza mi consola ,

Ed il cor brillar mi fà !

Con. Che scroccone affamato ,

Si vuol metter con meco a fianco , e a lato ! (a)

S C E N A VIII.

Stanza del Cavaliere con porta chiusa .

*Il Cavaliere , ed un servo , poi Biondolina con
cestino di biancheria , in fine il Marchese ,
ed il Conte .*

Cav. Possibil che le Donne

Siano tutte così ! Pur troppo il credo
Sincerità nel Mondo più non vedo .

Bio. E' permesso ? *bussa .*

Cav. Chi è là ? oh voi ... Ehi leva al servo .

Quel cestino di mano

Della Padrona .

Bio. Oh scusi !

Lascia , ch'abbia l'onore

Colle mie proprie mani di servirla .

Cav. Che roba è questa ?

Bio. E lenza

Per biancheria di tavola .

Cav. A Prospero

Io

(a) *Entra .*

Io dissi di portarla,
Per levarli l'incomodo.

Bio. Le pare.

Il mio dovere è di portarla io stessa.

Che tela fina è questa! Guardi, osservi,
Ad altri fuor che a lei non l'à dò mai. (a)

Cav. Bella, bella! Vi son tenuto assai!

Ma ditemi di grazia,

Perchè a me tai finezze,

E agl'altri nò?

Bio. Perchè daver lo merita.

Perchè è un uomo di onore,

Perchè fugge le dònne, e sprezza amore.

Cav. Oh! il disprezzar l'amore è forse un merito?

Bio. Sissignore, grandissimo!

Non lo posso soffrir. . .!

Cav. (Costei mi piace)

Ha spirito, e talento

Più di quel che io credea).

Bio. (Ci hai da cascare,

Signor Satiro mio!)

Cav. Ma i Cicisbei

I Damerini gli amerete?

Bio. Il Cielo me ne liberi. Solo

Solo se vedo un uom di merito

Hò per lui qualche sorte di amistà.

Cav. Amistà! amistà! si dite bene.

E' il più ricco tesor.

Bio. Non abbiám altro

Nel Mondo, che un'amico,

Un amico fedel. . . il resto poi

O lo disprezzo, o non lo curo affatto.

Cav. Bei sentimenti!

Bio. (Or ora il colpo è fatto!)

Ah Signor, voi non vedete

L'innocenza del mio core!

Son nemica dell'amore

Bra.

(a) La posa sul tavolino.

Bramo solo l'amistà!

Cav. Ah! così voi mi piacete
L'amistà la bramo anch'io
Temo sol, che amore, oh Dio!
Pian pianin non venga quà! (a)

Mar. ^{a2} (Non vuol donne chiu vedere
Con. ^{a2} più

E con chella poje se stà!)
quella poi si

Bio. (Va cascando il poveretto!)

Cav. (Voglia il ciel che amor non sia!)

Bio. Crudo amor, deh vanne via!

Cav. ^{a2} Regni sol quì l'amistà!

Mar. (Se amicizia, o amor poi sia,

Con. ^{a2} C'è gran dubbio in verità!)

Mar. Amico, mi rallegrò ...

Con. Madama, mi consolo ...

Mar. Con. ^{a2} Dall'uno all'altro polo...

Mar. A piedi, o per la Posta . . .

Con. Sarei venuto apposta...

Mar. Per abbracciar l'amico ... *al Cav.*

Con. Per consolarmi, o cara ... *a Biond.*

Mar. Di coppia così rara,

Con. ^{a2} Che simile non hà!

Cav. Ma questa è un insolenza!

Bio. Ma ciò non è permesso!

Mar. Aperta era la porta . . . *al Cav.*

Con. Corrette anche l'invito.

Con. La moglie, ed il marito

Non hanno d'appartarsi. *Con ironia*

Mar. E ponno poie

Con. ^{a2} Posson' poi guardarsi

Senza di dirsi un à.

Bio. Che Moglie? Lei s'inganna. *al Conte*

Cav. Marito stà in errore. *al March.*

Bio.

(a) Vengono il Marchese, ed il Conte, e si rimangono in disparte.

Bio. Si fà lei poco onore .

Cav. ^{a2} Hà poca civiltà . *con risentimento .*

Oh che istante terribile !

Oh ! che tempo funesto !

Io non parto , io non resto .

Di me che mai sarà !

Mi trovo nell' angustia

Tregua il mio cor non hà .

Mar. Oh che giorno lietissimo !

Con. ^{a2} Che allegro tempo è questo !

Io non parto , io non resto

Ognun goder potrà .

Mi trovo in tanti palpiti

Vedrem che mai sarà ! *partono*

S C E N A IX.

Sala come prima .

Prospero , e garzone con sporta , per andare a spendere , e poi Lisetta .

Pro. **E** Bbi si immo fenesce ! Tutto nzieme
Na cosa dinto l' auta !

Penso a lo remanente . . .

La mia premura è che non manca niente .

Lis. Per dove , Signor Prospero ?

Pro. Ppè robbe de lo taffio .

Lis. E viva ! Sollecito . Biondolina

In voi trova un tesoro ... oh ! tutti gl' uomini

Fosser così ?

Pro. Ma la mia cara

Padroncina adorata ,

Non imme consola manco dè n' occhiata !

Lis. Chi sà , che un giorno . . .

Pro. Ma ncè vole sempe

Chi tè ncè mette na bona parola !

Lis. E vorreste ?

Pro. Gnorsì , nenna mia bella ,

Compatisce , ed ajutame si puoje .

Si sano , e non morì vedè imme vuoje .

Lis. Basta . . . vedrò . . vi compatisco : amore

Si

Si annida in ogni petto .

E il giovine tormenta , ed il vecchietto .

Non è colpa inrammorarsi ,

Per cui si abbia da morir !

Può nel caso ognun trovarsi ,

E bisogna compatir .

Certamente il primo loco

Dee aver sempre l'onestà .

E morir si dee nel foco ,

Pria che offenderla si sà .

Ma poi il resto finalmente

Si può dire , non è niente !

Delle dolci paroline ,

Delle tenere occhiatine ,

De' sospiri tutto ardore ,

Il sollievo son' di un core ,

Che ferito se nè ftà !

A me pur lasciate fare ,

Che l'affare bene andrà . *entra*

Fro. Sarria nù gran piacere ,

Se stò caso pè immè pozza accadere ! *entra*

S C E N A X.

Madama , ed indi il *Marchese* , ciascuno
dalla sua camera .

Mad. **C**He bella vita è questa. Ecco il *Marchese*.

Mar. **M**adamoiselle . . . addio .

Mad. Eccellenza ho l'onore . . .

Mar. (*Chesta* addavero

Sà fà l'obrico sujo .

Te ntona , comme s'ave da ntonare)

Posso distribuirvi

Gli onorifici onori

Di mia protezione ? Il solo io sono ,

Che senza ranco affatto ,

Che spendo lo spendibile ,

E che regalo ognora .

Mad. (*Ma un suo regal* , non l'hò veduto ancora !)

Conte, e detti.

Con. Signor Marchese . . . Madamina*Mar.* Addio . . . *con aria**Mad.* Sono serva umilissima

Del Signor Conte.

Mar. Cara,

Serbate nel criterio,

Che il vostro primo Protettore io sono?

Mad. Questa gran protezione io gliè la dono.*Con.* Vorrei veder tantino

Un atto largitorio

Del vostro. Deh! prendete . . .

Mar. E che se v'è de furia!

Diamo tempo al tempo. (a)

Prendete.

Mad. Oh non s' incomodi.*Mar.* Osservate, osservate. (b)

Mò vedranno

Pe' l' gran Bacco chi sono.

Con. Ah, ah bella da vero! Ah, ah, ah, ah. (c)

Comme chisto è regalo?

Mar. Degno d'una Signora! Via notatene

Per fino il più recondito tresillo.

Osservate. *a Mad.**Mad.* Con tai doni cospetto!

Creda a me, che le scarpe, iomi ci netto. (d)

Con. Che avete fatto! oh Dio!

La rarità per terra!

Mar. Voi mi lanzate con quel riso orrendo. (e)

Conte; Conte . . . Vi sfido ad un trà noi

Sin-

(a) *Comincia con flemma, e cautela a cavar dalla saccoccia uno involto.*(b) *Madama svolge la carta, e vi trova dentro una cuffia di antica moda.*(c) *Ride continuamente.*(d) *Gli gitta la cuffia a piedi, e parte.*(e) *Il Conte seguita a ridere.*

Sanguinario duello .

Con. Duello !

Mar. E nel giardino . . . !

Con. Oh ! coi duelli

Ci hò della confidenza ! Fino ad ora ,
Che appena appena tengo ventun' anni ,
Io nè hò fatto per l' Europa intera
Mille duecento , e dieci ,
E in Catanzaro è l' ultimo che feci .

Mar. Sbafantaria ! Vedremo . . .

E voi m'avrete pel nnacchero superbo
E pel sofferto affronto
Signora Ballerina a render conto .

Mia squasosa ballerina ,
V'aggio ntiso ... sò chi siete ...
Nn'acchiappante sopraffina
Di manesca qualità .

Quel Contino ... Poveretto !..
Che nè serve a fa st'occhietto ?..
Voglio dirlo se crepate ...
Lo spennaste come vò .

Sulle punte dei pedini
Pria 'n Teatro passeggiate ...
Poi due salti in aria fate
Mille zeze , mille inchini ,
Ed i poveri Merlotti
Miezo crude , e miezo cotti
Poverini , poverini !
Voi gli fate anche arrabià .

Eh ! Madama , nè vò auto ,
Che la scesa dai Palchetti
D'oro , argento con Sonetti
Per due languidi balletti
Senza tiempo fatti già .

Chiano , chiano cosa fate ! (a)
La perucca !... lo vestito !..

Eh !

(a) Madama , ed il Conte prendono per l' abito

Eh! no, no, non ve 'nfumate...
L'aggio ditto ppe sbafà!..

Con. Per bacco non vorrei,
Che ora crescesse il foco:
Io di duello mme n'intendo poco.

S C E N A XII.

Madama, e Biondolina.

Mad. **A**H! venite Madama. Quel Marchese
E' un pazzo dichiarato;

Sempre più fa veder, ch'è uno spiantato!

Bio. Amica, ci vuol flemma,
Son varie le pazzie, varj i cervelli
Nè son gli uomini eguali;
Chi ostenta i suoi natali,
Chi va appresso alle Donne,
Chi non si può soffrir, in conclusione
Col parlare, e coi fatti

Gl'uomini o poco, o assai son tutti matti!

Mad. Ah sì, pur troppo è vero.

Ben le donne però guardar si sanno
Nè delle lor pazzie sentono affanno. *entra*

Bio. Possibile, che ancora

Il Cavalier non torni?

Dove mai si trattiene...

Che sarà mai? Ma zitto, ecco che viene.

S C E N A XIII.

Cavaliere, e detta, poi Lisetta.

Cav. **B**iondolina...

Bio. Signor, perchè sì mesto?..

Quale affanno!.. Qual duolo!..

Cav. Niente!.. Questa mattina pranzo solo?

Bio. Solo!.. Qual novità!..

Vi sentire voi male?

Cav. Nò, ma oh Dio!

Di saper nol curate.

Bio. Anzi vò che parliate.

Cav. (Un certo foco

Sento nel corè) Deggio allontanarmi

Si,

Sì, sì, domani all' alba

Vò partir per Livorno .

Bio. E avete cuore

Di lasciarmi ? . . .

Cav. (Ah ! pur troppo

La mia partenza è necessaria !)

Bio. (Intendo

Quasi, quasi il perchè . Sì, sì scommetto

Ch' è di me innamorato

Anzi cotto, stracotto, e biscottato .)

Lis. Che vedo ! Il Cavaliere colla Padrona allato . (a)

Scommetto, che di lei si è innamorato .

Cav. (Amore, amor crudele

Che vuoi da me ?)

Bio. (Capisco

Non mi sono ingannata . Oh che piacere !)

Adesso sì, che me la vò godere !)

Con permesso Signore ...

Cav. Ve ne andate ? ..

Bio. Vado per un' affare, perdonate ...

Cav. Nò, fermatevi .

Bio. A me ! . . . Voi non potete

Veder le donne .

Cav. E' vero . . .

Ma per voi . . . affannato

Bio. Serva sua . . .

Cav. Ma vi dico fermatevi . . .

Bio. Non posso . . .

Cav. A forza refterete . . .

Lis. Cosa fate Signor ?

Bio. A me la forza ? A me ?

Non merito strappi . . . E pur vedete ...

Quanto deggio soffrir ! .. La forza ! .. Oh stelle

Sento agghiacciarmi il core ... Il passo mio ...

'E incerto . . .

Vieni ... oimè ... softiemmi ... oh Dio ! . (b)

Lis.

(a) *Da parte .*

(b) *Si abbandona sopra di una sedia ajutate da Lis.*

Lis. Poverina ! che fù ?

Cav. Presto dell' acqua . . . *agitata*

Lisetta .. ah no ! qui reffo ! ah son turbato
Vedete che accidente indiavolato. *entra sollecito*

Bio. E' partito ... ah , ah. *ride.*

Lis. Ma che ?

Bio. Taci , sò che mi far .

Lis. Io non v' intendo .

Bio. E bene .. ascolta un poco

Confuso il Cavalier sprezzava amore ,
Ed all' istante io l' hò piagato il core .

Cav. Ecco l' acqua . . . Carina . (a)

S C E N A XIV.

Il Conte , e detti .

Con. **A**H ! cos' è stato ?

Lis. Non occorre . *entra .*

Con. Dite . . .

Cav. Ma l' accidente ?

Bio. Ah ! son guarita già . Non hò più niente .

Tornò la bella pace

A consolarmi il core ;

L' affanno , ed il dolore ,

Signor , m' abbandonò .

Parto ... se lo bramate ,

Parto , se lo volete ,

Son buona , lo sapete ,

Doppiezza in me non hò .

(Donzellette innamorate

Se ottener si vuol l' intento

Ci vuol qualche svenimento

Spesso finger si dovrà :) *entra .*

Cav. Poverina quanto è buona !

Io non sò che mai sarà ! *entra .*

Lis. Il meschin tutto è contento !

Coro

(a) *Sollecito viene con l' acqua .*

Corbellato restò già!

Con. Non capisco cosa è nato
 Son sorpreso a tal evento.
 Sembra amante, e in tal momento
 Non sò dir cosa sarà! (a)

S C E N A XV.

Il Marchese, il Cavaliere, poi il Conte.

Mar. **C**avaliere, con publica disfida
 Hò disfidato il Conte nel giardino;
 Voi tra le piante, broccolille, e torze
 Badando alle mie forze,
 Sarete del duello l'assistente.
 Và bene?

Cav. Oibò ... pensate ...
 Lasciatemi, ho che fare.

Mar. Ma dovete venir. Non ve lo prego,
 Ve lo comando a forza ...
 Sse pò dà certo il caso inopinato
 Che l'assalgo, lo vinco, lo colpisco,
 Lo pognio, lo ferisco,
 Lo sbentro, ed il fracasso,
 E che morto agonizza senza fiato.
 Bisogna che se trova
 Uno che porti in casa almen la nova.

Cav. Ed io vi torno a dire,
 Che altro hò per la mente. Sì. Hò risoluto ...
 Sì ... a Livorno, a Livorno.

Mar. Che? che dite?
 Pria si facci il duello, e poi partite.

Con. Sì duello, duello. Il Cavaliere
 E dover che l'appuri. Adesso presto
 Vengo in Pomario ...

Mar. E vengo anch' io ... guardate (b)
 Chesta è lama famosa de la Lopa,

B

Con.

(a) Entrano Biondolina, Lisetta, ed il Conte,
 restando il Cavaliere.

(b) Mette mano sull' impugnatura della spada.

Con. E questo vedi bene *fa lo stesso.*

'E quell' acciario,

Che uccise di Minerva il mondezzaro.

Cav. (Non ho voglia di ridere

Che se nò riderei!)

Con. Già mi suppongo *piano al Caval.*

Verrete a fiancheggiarmi,

Per vedere il valor come si ammazza.

Mar. Per pietà che si aspetta. *piano al Caval.*

Ad onorare i miei Trofei di gloria

Verrete?..

Cav. Oh son seccato!

Deh lasciatemi andar, son disperato! (a)

Mar. Conte.

Con. Marchese...

Mar. Haje voglia di morire?

Con. Ti senti in petto adesso

La brama di crepar?

Mar. Ci rivedremo.

Con. Certo ci rivedremo.

Mar. Ho coraggio.

Con. Ho valore.

Mar. Con. a2 Ed io non temo. *partono.*

S C E N A XVI.

Biondolina esce, si pone a sedere presso al

Tavolino a lavorare, indi il Cavaliere.

Cav. (Non sò quale incanto

N Negl' occhi hà costei!

Parlar la vorrei,

Mi vò avvicinar.)

Bio. (Si accosta bel bello:

Già è cotto il meschino:

Mi voglio un pochino

Di lui vendicar!)

Cav. Lasciate il lavoro...

Bio. Mi scusi hò da far.

Cav. Sentite...

Bio.

(a) *Entra furiosamente.*

- Bio. Parlate...
- Cav. Due luci adorate
Mi fan delirar! *con vezzo.*
- Bio. O: bò, voi scherzate!
E ciò non può star!
- Cav. Deh! prenditi un pegno
D'un core fedele. (a)
- Bio. Signor, non vò nulla.
- Cav. Ah! donna crudele! (b)
- Bio. Vi punsi? mi spiace!.. (c)
- Cav. Freddura, freddura!
Un'altra puntura
Mi hai fatta nel cor!
- Bio. (Che gusto, che spasso.
Già cadde il meschino
Mi fa poverino
Da vero pietà!)
- Cav. (Che vivo calore
Nel core mi sento!
Che fiero tormento
Amore mi dà!)

S C E N A XVII.

Giardino.

Il Marchese, ed il Conte, poi tutti.

Mar. SE non viene il Cavaliere

Con. Il si Conte me la fa!
Il Marchese... stò a vedere,
E: mi uccide certo quà!

Mar. Vi che ceffo!

Con. Vi che grugno!

Mar. Ma se poie stà spada impugno

Con. poi la Cento miglia fuggirà.

B 2

Mar.

(a) Presentandole uno stuccio d'oro.

(b) Resta lo stuccio sul tavolino.

(c) Lavorando punge il Cavaliere.

Mar. Addio Conte.

Con. Addio Marchese.

Mar. Siete pronto alle difese?

Con. Venga pur, mi proverò.

Mar. (Risoluto!)

Con. (Altiero assai!)

a 2. (Con costui saranno guai,
Ma coraggio ^{ncè} _{ci} vorrà!)

Con. Alto . . . alto . . .

Mar. Flemma adesso:

Pria bisogna un pò agitarsi,
Camminare... ancor scarfarsi...

Con. Di te pure infuriarsi.

a 2. E ncontrandose
E incontrandosi per via
Far vernacchi
Fare oltraggi in quantità. (a)

Con. Poltronaccio! . . .

Mar. Villanaccio! . . .

Con. Brutto sturzo! . . .

Mar. Gallinaccio! . . .

a 2. L'aggio ditto animalaccio!
L'ho già detto

Priesto acchiappa, ben ti ftà.
Presto prendi,

S C E N A XVIII.

Cavaliere, Biondolina, Lisetta, e detti.

Cav. **C**He cos'è? qui si contrasta! (b)

Con. Cavalier non mi tenete. (c)

Cav. Via fermatevi, tacete.

Mar. Vò mandarti al Fiume Agnano, (d)

Vie-

(a) Passeggiano, accrescendosi più il moto incontrandosi.

(b) Ponendosi in mezzo.

(c) Ambedue fanno i bravi.

(d) Cava fuori la spada a stento, e si vede la lama rotta.

Vieni fuori, fammi onore.

Bio. Ah, fermatevi Signore
Qui duello non si fa.

Mar. Cosa vedo! oimè si è rotta.

Bio.Cav. a 4 Ah, ah, ah, ah! ridono.

Con.Pro.
Mar. Marte, Marte traditore
Me l'hai fatta come v'è!

a 2. Il Guerriero vincitore
Trionfare or qui potrà!

S C E N A. XIX.

Madama, e detti.

All'uscir Madama, s'incontra la medesima col
Cavaliere, restano sorpresi ambedue,
e gl'altri maravigliati.

Mad. Ah che miro! . . .

Sav. **A** Oimè chi vedo!

Bio.Ma.Con. Che cos'è, che avvenne mai?

Lis.Pro. a 5.

Mad. E' colui!

Cav. Sì, sì colei! . . .

Mad. Che disgrazia, o giusti Dei!

Cav. a 2 Come mai trovarl'ò quà!

Bio. Chè pallore!

Con. Che sembianti!

Lis. a 2 Son confusi.

Pro.
Mar. Son tremanti.

Mad. Ah! che orribile sventura

Cav. a 2 Nò, l'eguale non si dà!

Bio.Ma.Con. Ah la cosa è un poco oscura

Lis.Pro. a 5. Grande imbroglio qui ci frà!

Mar. Oh! per Bacco io vò appurarlo

Cosa è stato? Conte mio?

Na fracassò, un mormorio

Ccà sicuro mò nè stà?

Con. Io non cerco i fatti altrui,

La Padrona lo saprà.

Mar. Faccia grazia, col permesso...
Potechella, ovvero è amore?
Pecchè ccà ncè gran rumore
Ccà nc'è quacche novità? *a Biond.*

Bio. Lo domandi al Cavaliere,
Ei n'è inteso, ed ei lo sà.

Mar. Mio Signore, nconfidenza...
Starò zitto... via mi dica...
Ve vò bene, o v'è nemica
Madamina, che sta llà?

Cav. Eh! vergogna! si arrossisca
Della sua curiosità!

Mar. Mia carina; al Protettore
Ss' ann'a dire cieri fatte:
O sò chiste tutte matte,
O gran cosa què ncè sta?

Mad. Eh! spilorcio, seccatore
Vanne, vanne via di quà!

Mar. Dimme Prospero, lo saje...
Mollerò la cortesia;
Ma papura anima mia,
Chesta cosa comine v'è?

Pro. Lo malanno, che te dia!
Te nè vaje ino mò da ccà?

Tutti Che stupor! che meraviglia...
Quale strano avvenimento,
Chi sta zitto, chi bisbiglia,
Chi si guarda, chi minaccia,
V'è chi freme torvo in faccia,
Sbalordito resto quà!

Quando mai finisce oh stelle
Questa vostra crudeltà!

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II. ³¹

S C E N A I.

Sala come nel Primo Atto.

Lisetta, poi Prospero.

Lis. **P**ROSPERO a quel che pare
Sdegn gli affetti miei! Della Padrona
E' solo innamorato!

Ma sarà come gl' altri corbellato!

Ma vien da questa parte! . . .

Or pungerlo un pochetto.

Io voglio senza meno . . . Signor Prospero,

Mi sembrate colerico?

Pro. Lisè, lascia che sbafò!..

Moro si nò d' affanno, e gelosia!

Lis. Sì, la Padrona molto ti tormenta.

Pro. Mmè nnabissa, m' accide,

Mmè squarta, mmè fellea mpietto sto core.

Lis. Sarebbe meglio di cangiare amore.

Pro. E borrisse?.. Te ntenno . . .

Ma Nenna è tiempo perso.

Tu capisci?

Lis. Oh per me poco mi preme!

La donna quando è bella,

Trova a capriccio suo gli adoratori;

Avrò marito anch' io!

Ma voglio un Zerbinotto a modo mio.

Pro. Io non te dico niente,

Comme te piace, siervete.

Lis. Certo, sò regolarmi.

Pro. Non se nega però, che tu si bona,

Si guasca, e si nretella,

E che pe itè mmè sento

Sto core pizzecare!

Ma lo posillo stà de ncapparrare!

Tu sì bellissemma
 Saporitissemma
 Amabilissemma
 Degna d'amor!
 Chesto lo miro!
 Eo saccio, e ammiro!
 E nce sospiro
 Co chisto cor!
 Mme pare zuccaro,
 Sfogliata cauda!...
 Porpetta tenera!...
 Pasticcio ancor!
 Benchè lo fato
 A sto palato
 Aggia negato
 Po lo sapor.
 Pure mme sfizio
 Sulo d'addore,
 E trova pabolo
 Mpietto lo core!
 E songo crideme
 Tuo servidor. *entra.*
Lis. Ah! son ragazza ancor! che può mancare
 Qualche buona fortuna!
 E chi... basta, m'intendo
 Tutto dal tempo in veritade attendo.

S C E N A II.

Madama, e detta.

Mad. **L** Isetta.

Lis. **L** Madamina.

Mad. Il Signor Conte

Si è veduto?

Lis. Di casa

Usci da non è molto.

Mad. Mi rincresce!

Volea parlargli. Spero

Che tornerà.

Lis. Signorina vorrei...

Ma...

Mad.

Mad. Via parlate.

Lis. Or qui nella Locanda.

Corre una certa voce,
Che al Cavaliere abbiate
Usato qualche sorte
D' infedeltà .

Mad. Può darsi ,

Ch' egli infedel sia stato ,
E poi ch' abbia il delitto a me' adossato .

Lis. Eh nò , nò , Signorina ,

Dicon , che il fallo è vostro .

Mad. Me ne rido

Di costoro , che Giudici si fanno
Dell' opre altrui . E poi
Ci son tanti , e tanti uomini
Che ingannano le Donne ! Se un sol Uomo
Ingannassi ancor' io
Saria forse gran male ?

Lis. Non saprei .

Mad. Anzi che fosse un bene io credei . *entra.*

Lis. Oh ! questa sì ch' è buona ,

Madama pensa bene , e non canzona ! *entra.*

S C E N A III

Il Marchese , poi di nuovo Madama .

Mar. **E** Biva il Signor Conte !

Ringrazia mò lo Cielo ,
Che il Cavaliere si schiaffò nel mezzo ,
E che la lopa mia

Da sana , si spezzò !.. Sarebbe stato
Trofeo del mio valore immalorato !

Ma cos' è ? Cosa lucente assaje (a)

No stucchio ! Bello , bello !

Sarà de Precibecco . *

Ma sia de chi se sia

Se metta mo nsaccoecia . E lo Patrone
Godrà poscia la mia protezione !

Mad. Giro , ed il Conte non posso trovare ?

B 5

Ma

(a) *Vede lo stuccia sul tavolino .*

(Ma quà questo spiantato!)

Mar. Madama, Madamissima,
Bellina, anzi bellissima,
Vedete a voi di fronte un Marchesone,
Protettor di ottomila, e più persone.
(E pur se mme volesse
Pe mme sarebbe accatteto!)

Mad. (Sta a veder che vorrebbe
Fare all'amor con me! Voglio in tal caso
Prendermi un pò di spasso.)

Mar. Ah!.. *sospirando.*

Mad. Oh!.. *sospirando con burla.*

Mar. Dunque... *con caricatura.*

Mad. Sicuro... *come sopra.*

Mar. E' il tuo coretto? *come sopra.*

Mad. Avvampa.

Mar. Damme bell'Idol mio, damme la zampa.

Mad. Che chiedi? che baldanza!

Così rispondo a chi non ha creanza! (a)

Mar. Cospetto! A sta faccella.

Un paccaro sonoro!..

No: se vede bene che co le femmene

Ncè tengo gran fortuna!

Ecco il perchè mille, e poi mille cose.

Già raccontare io posso!

Donne, donna furbette,

Se al labro non credite

Guardatemi per tutto, e lo bedite.

Ma che bedo! Cospetto!

Chiu del solito usato.

Di splendori lucenti.

Vene da chesta parte Biondolina!

Per me costei pure sarebbe bona,

Pel nuzzial mio Talamo!.

A chello che riesce!

Tentammo, e bona notte.

SCE-

(a) Li dà uno schiaffo, ed entra.

S E C O N D O .
S C E N A IV.

35

Biondolina, e detto.

- Bio.* (**E** Qui il Signor Marchese
Pensieroso ! e perchè ?)
- Mar.* (Mime sta guardando
Con occhio marranchin !)
- Bio.* (Senz' altro è cotto ,
E caduto il meschino .)
- Mar.* (Ma priesto sommozzammo a lei vicino .)
Via spirito , e coraggio
A nomme di un altro secondo paccaro ! *si accosta*
- Bio.* Cos' è Signor Marchese
Vuol parlar meco ? Ha forse
Qualche affar di premura ?
- Mar.* Ne' avite dato in mezzo a direttura .
- Bio.* Discorso lungo , o breve ?
- Mar.* Aliquantulum signorsì lunghetto ,
Ma richiede in prima , e seconda istanza
L' affare serio , molta serietà .
- Bio.* Dunque si sieda , anch' io mi siedo quà . (a)
- Mar.* Simine sule , e senza gente
Pozzo libero parlar !
- Bio.* Non ci è alcun sicuramente ,
Che ci possa quì ascoltar .
- Mar.* Mi succede . . . *si accosta colla sedia .*
- Bio.* Che vi accade ?
- Mar.* Son venute certe doglie . . .
- Bio.* E sarian ?
- Mar.* Vò prender Moglie .
- Bio.* Moglie ! . . lei ? . . .
- Mar.* E pechè nò .
Son d' impegno , son grazioso ,
E bruttezza in me non ho .
- Bio.* Sì , voi siete assai vezzoso
Uom di vaglia , io già lo sò ! (b)
- Mar.* Donna ricca . . .

B 6

Bio.

(a) Siedono in qualche distanza .

(b) Con ironia beffandolo .

- Bio.* N'ho piacere .
- Mar.* Donna bella . . .
- Bio.* Mi consolo .
S'è così, la sposi a volo .
Deh non tardi per pietà!
- Mar.* Ma un posillo nec' sta solo ,
Nò, non tene nobiltà .
- Bio.* Eh che importa! Io vi consiglio ,
Chè le nozze or or facciate .
- Mar.* Dunque voi mel consighate?
Senza chiù mò toppo coà . (a)
Scusatemi, oh Dei!
Se a tanto mi-abasso!
Non faccio chiù passo
Vi sposo col cor .
- Bio.* Scusatemi, oh Dei!
Se dico nol voglio ,
Non può dall'orgoglio
Mai nascer l'amor . (b)
- Mar.* Quest'atto scortese
Adesso mi fate?
- Bio.* E poco, o Marchese,
Di peggio farò .
- Mar.* Che mai soffrir mi tocca!
Che perro da stonà!
- Bio.* Pulitevi il buccino!
Che intanto io riderò!
- Mar.* Vedete a qual figura
Mollava quest'onore!
- Bio.* Vedete il bel Signore!
Lasciatelo passar!
- Mar.* Suajata . . .
- Bio.* Villanaccio . . .
Ahù . . . sù quel mustaccio
(a) Chi sà cosa farei!

(a) Si alza con impeto, e con sussiegno.

(b) Alzandosi anch'essa con impeto, e con aria di beffe.

Coll' unghie lo vorrei
Ben bene sfigurar!

Mar. Ahù... sù quel mustaccio.

Chi sà cosa farria!

Coll' onghie la vorria

Io tutto sconquassar! *entrano.*

S C E N A V.

Il Conte, poi Lisetta.

Cor. S I signore, non serve

Il vestito di gala, ornato tutto

Di galloni, che pesano

Un cantaro, e quattordici once, e mezza. (a)

Sta sera me lo pongo

Per lo passeggio in casa.

Del Conte Eracassini

Giuocando al zecchinetto... oh che zecchini!

Oh! Lisetta sei quà? Tu veramente

Mi entrasti al genio, ma non tanto quanto

La Signora Padrona.

Lis. Comprendo, e non lo niego. *turbata.*

Vi è differenza assai.

Con. No... no... mi spiego...

Lis. Ed a che servono

Gl' inutili pretesti?

Con. E dice bene,

Pensiamo a dichiararci. Matrimonio

Si promulga all' istante,

E un milione si spenda di contante.

Lis. E viva, e viva.

Con. Ma mi potrai tu dire,

Ch' ella è del volgo basso una plebea?

Che importa... Lo farò pur di nascosto

Degli Antenati miei. Gl' Avi son tutti

Curiosi daver Non compatiscono

Il mio focoso affanno.

Lis. Ma gl' Avi, mio Signor, perdoneranno. *entra.*

Con. Oh che bello pensiero!

Ragazza di giudizio.

S C E

(a) *Verso dentro.*

Marchese, e detto.

Mar. **O**H! siete quà? m'immagino,
Che la collera fece Marco sfla
Dal vostro corazzale?

Con. Non sono un'animale; il fatto è fatto..

Mar. Accossi tale, e quale.

E' il vostro servidore, e con ragione
Spargo a tutte la mia protezione.. (a)

Con. Bello !.. bello !.. Suppongo che sia d'oro.

Mar. Nconfidenza. vel dico, e similoro.

Ma par ve lo regalo. E bagattella ...

Oh! è venuta la Posta?

Con. Io dirlo non saprei.

Mar. Aspetto grossa Cambiale di cambio.

Di danaro effettivo ...

Và, senza cerimonie.

Gradite questo stucchio. *gli dà lo stucchio.*

Con. Per compiacervi. Grazie.

Se volete danaro, dite è pronto..

Mar. Ogni esibizione.

Sempre impegna la mia protezione..

Venti soli zecchini ...

Ve le restituirò subitamente..

(-Cca te voglio!)

Con. (Oh! che pretesto!)

Mar. Io poi ...

Con. Con vostro comodo. *gli dà i zecchini.*

Mar. Da vero Viaggiator di gran viaggi.

Con. In questo genere:

Non vi è Galante,

Che superar mi possa ...

Ho veduta tutta, tutta l'America

Senza uscir dall'Italia ...

Le prime, prime Città della Gran Scozia

Nella Cina ho veduto ...

Le cataratte penetrai del Nilo ...

Per

(a) Si pone a sedere, e cava lo stucchio.

S E C O N D O .

39

Per caso un dì franco, assetato, e lasso
Ferma nel Tebro l'allungato passo.

Mar. E sempre colle donne s.

Con. Ah! colle Donne.

Io son giunto, per vagheggiarle un poco
A penetrar fino all'Alpi, e al Brabante,
In sedia prima, e nel pallon volante.

Mar. Bravo, bravo. Ma sò tutte amabilissime,
E impegnan la mia protezione.

Con. Solo il Cavalier bestia.

Ad un leggiadro aspetto,

Che mollifica il core.

Da vero babuin non dona amore!

Se d'una donna femina.

I vezzi avesse in mente,

Un cuccio indifferente

Ei non sarebbe già!

Mar. Ma chetta donna femina,

Che cosa mai sarrà?

Con. La femina nel Mondo.

E' amabile ricetta,

Se uccide, poi diletta

Col garbo, e la beltà.

'E percocata, è zucchero,

Confetto, e caramella,

E sia la brutta, o bella

Consuolo sempre dà.

Per una donna femina.

Io tutto il mio darei,

E spendere vorrei.

Danaro in quantità.

Mar. Oh basta, amico basta.

Sghizzar sento il cervello,

E faccio il paparello,

Se in fiamma il cor sen v'è!

SCE.

Biondolina, Prospero, e poi il Cavaliere.

Bio. **L** O stucco ancor non trovo. *a Pro.*

Pro. Se pigliato non l'hanno, ccà se trova.

Bio. Cos'è, siete turbato?

Pro. Mmè spiace che de me ssè dubitato.

Bio. Io dico . . .

Cav. Biondolina,

Vengo a farvi una visita,

La gradite? vi è cara?

Bio. Sono grazie da me non meritate. *con grazia.*

Cav. Vedete... basta... oh Dio! *confuso per Pro.*

Bio. Prospero andate.

Pro. (E sono a diece a diece le barrate.) *entra.*

Bio. (Felice me, vorrà parlar d'amore!)

Cav. Sappiate. (Il cor mi trema.)

Bio. Va seguite. *con tenera impazienza.*

Cav. Vorrei... ma no, non posso! *confuso.*

Bio. Oh Dio! che pena!

Cav. Ah! che la pena mia.

Della vostra è maggiore.

Bio. Parlate, via che fu, non vi comprendo.

Cav. Ecco vi parlo chiaro in questo istante

V'offro, o cara, la man di sposo amante.

Bio. Sposa!. cioè... Passa tra noi Signore

Troppo distanza.

Cav. Il tutto uguaglia amore.

Bio. (Questo contento sol bramava il core!)

Ma del suo affetto

Converrà farne prova.

Cav. E voi tacete! oh Dio!

Bio. Signor... la gelosia... forse il Marchese

Il Conte ancor la mano

Basta Signor . . . Ma già veggio venire

Il Conte, ed il Marchese

Ritiratevi intanto

Forse potrò . . . Ponetevi in disparte

La mano.. oh Dio! (ah, che respiro appena!)

Cav.

S E C O N D O .

41

Cav. Ma che sarà . . . Cara quei dubbj accenti ,
Accrescono al mio cor nuovi tormenti !

Se resisti , o mio Tesoro ,
Viver debbo in tanti affanni :
Giusto Ciel . . . Perchè non moro ,
E finisce il mio penar !

Qual riposo aver poss' io ,
Se mi nieghi il tuo bel core ,
E diventa il viver mio
Un eterno palpitar .

Ah ! t' affretti , o dolce amore ,
La mia sorte a contentar .

S C E N A V I I I .

*Il Conte , ed il Marchese da parti
opposte , e detti .*

Mar. IO parto , e me la coglio ,
Signora Padroncina .

Con. Ed ancor' io .

Bio. Mi spiace .

Cav. (N' ho piacere .)

Con. Marchese .

Adesso al fin ci vuole
Magnifico regalo alla Padrona .

Mar. E' saperchio per chi cerca , e brama
La mia protezione .

(Stò Conte mme nnabissa !)

Con. Oh Biondolina bella

Da me gradite questa bagattella . *li da lo stuccio*

Cav. (Cosa vedo !)

Bio. Lo stuccio in voffre mani ?

Con. Me l' hà dato il Marchese .

Bio. Ne fece a me un regalo il Cavaliere .

Con. Oh ! che birbo birbone !

Mar. (Resta intaccata la mia protezione .)

Con. E ben Marchese , e bene ! .

Bio. Su via non fate conto

Di

Di cosa così poco,
Mi rincresce, che voi mi abbandoni.

Mar. Questa è cagliosa massina,
Che in capo voi mi date!

Con. Allo scarto così posto mi avete? *con aria*

Mar. La sprezzatura già da voi mi venne. (a)

Bio. E non sapete voi, chi sprezza compra?

Credete, che io vi adoro. *al March.*

E che solo voi siete il mio tesoro? *al Conte.*

Mar. Se il vostro eloquio è vero,

Cara, mi consolate!

Con. Se v'è così la cosa

Mi disciolgo in deliquio.

Con lagrime amorose.

Bio. Forse nè dubitate?

Mar. Eh! via lo credo.

Con. Non parto più.

Mar. Mi resto.

Cav. (Oh Dio, che pena, e che tormento è questo!)

Bio. Restate pur. *al Conte* Restate *al Marchese*

Quando miro quel volto.

Un palpito mi viene!

L'ossa, i nervi, le vene

Ardon tutte per voi. Giuro, e scongiuro (b)

In faccia a tutti i Numi,

Che sempre adorerò quei vaghi lumi. *al Conte.*

Con. E chi potrà resistere?

Mar. Non posso, già mi abocco.

Con. La man, vi fò mia sposa.

Mar. La man, siete mia Moglie. (c)

Cav. Oh! questo non lo soffro, alme spietate! (d)

Mar.

(a) *Con enfasi.*

(b) *Al Marchese.*

(c) *Le porgono le mani.*

(d) *Il Cavaliere si accende d'ira, ed impugna una pistola contro il Marchese, ed il Conte, e viene trattenuto da Biondolina.*

- Mar. Maromè .
 Con. ^{a2} Tristomè .
 Bio. Cavaliere
 Cav. Oh Dio ! . . .
 Bio. Che fate ?
 Pria che soffran quei meschini
 L'irritato vostro sdegno
 La pistola oh Dio ! v' impegno
 Contro me di scaricar !
 Cav. Sei tu cara , sei tu bella ! ..
 E già freno il mio furore :
 E' disposto ognora il core
 A saperti contentar .
 Mar. (Cerimonie trà di loro (a)
 Con. ^{a2} E. tratanto io poveretto
 Il timor , che serbo in petto ,
 Non lo posso evacuar !)
 Bio. Sono sciocchi lo vedete
 Gli volete qui ammazzar ?
 Con. (Benedetta , questo è amore ! ;
 Mar. (Benedetta , è de bon core !)
 Cav. Cessin pure dal timore
 Bio. Sòn contenta
 Mar. Chistò è suonno !
 Con. ^{a2} Ma che sonno !
 Mar. Chistò è stato nu cimento !
 Con. Questo è stato un gran cimento .
 Bio. ^{a2} Che gustoso , e bel momento
 Mad. Il mio sangue fà brillar !
 Cav.
 Mar. (Che terribile momento
 Con. ^{a2} Il m.o sangue fà gelar !)
 Bio. Qual contratto mi fà in petto
 Mad. ^{a2} Il piacere , col diletto .
 Cav. Tutto il sangue in alto , e basso
 Io mi sento rivoltar !

Mar.

(a) Tremando.

Mar. ^{a2} Qual contrasto mi fa in petto

Con. Il piacere col diletto!

Tutto il sangue in alto, e basso

Io mi sento rivoltar! *entrano*

S C E N A IX.

Giardino come nel Primo Atto.

*Il Cavaliere, Biendolina, poi Lisetta, in fine
il Marchese, il Conte, e Madama.*

Cav. **H**O' deciso. Sarete
La cara sposa mia.

Bio. Sì dolce dono

Datomi dalla sorte

Saprò fida serbar fino alla morte.

Lis. E quà il Marchese.

Cav. Venga. *entra Lisetta*

Bio. Venga.

Mar. Scusate

Quel maledetto stucchio.

Cav. Non importa.

Bio. Non ci pensiamo più.

Mad. A concedarci

Eccoci quà venuti.

Con. Or dimani noi prima dei crepuscoli

Partirem per Venezia.

Bio. Signori, vi dò parte,

Che il Cavalier mi sposa.

Mad. Assai nè godo.

Mar. Oh che gusto!

Con. Che gioja! (a)

Cav. Ehi questa sera

V'invito tutti, ceneremo insieme.

Mad. Bravo.

Con. Bravo da ver.

Mar. Questo m'è preme.

Bio. A voi Consorte amato

Chieggo una grazia sol. Bramo esser grata

Al

(a) Vorrebbero partire, e si arrestano alla voce
del Cavaliere.

Al buon Prospero , ed a servigj suoi
Vò la Locanda mia cedere a lui .

Cav. Sì , contento nè sono .

Io gli destino cento doppie in dono .

Mad. Generoso daver ! Deh vieni Prospero .

S C E N A Ultima .

Prospero , Lisetta , e detti .

Mad. **B**Uone nuove vò darti . Il Cavaliere
Sposa la vostra Padroncina .

Pro. Buono ! ..

Ah ! mme songo ngannato ...

Mad. Adesso Biondolina è una gran Dama ,

E lascia la Locanda

A voi per ricompensa

Della vostra onestà . Il Cavaliere

Cento doppie vi dona .

Pro. E chi pò reggere

A tante contentezze ! Non faccio auto

Ringrazio lo Sposo , e la sposina .

Mad. La contentezza mia pure è vicina .

Cav. Oh ! che gioja ! oh che contento ,

Idol mio , nel petto io sento !

Bio. Ah più amabile piacere

No , nel Mondo non si dà !

a 2. Vò gioire , vò godere ,

Della mia felicità !

Pro. Vi ringrazio Padroncina .

Lis. Mi consolo Signorina .

Bio. Viva , viva , viva amore ,

Cav.^{a2} Che contenti ognor ci fà !

Tutti Godiamo tutti quanti

In buona compagnia ,

Oh ! amabile allegria ,

Che al mondo equal non hà !

F I N E .







